

## LETTERATURA

## Giovanni Papini: genio italiano dimenticato

L'otto luglio di quest'anno ricorre il cinquantenario della morte dello scrittore fiorentino Giovanni Papini (1881-1956). A mezzo secolo dalla scomparsa Giovanni Papini rimane uno dei più rappresentativi e discussi testimoni del Novecento italiano ed europeo. E ciò non solo per aver tentato di leggerne profeticamente gli eventi e i loro sviluppi successivi, ma per il fatto di averne interpretato in prima persona le luci e le ombre. Papini in questo modo bene incarnò, in una dimensione non solo nazionale, le sicurezze, gli slanci, le paure, le riflessioni e le cadute di una stagione culturale dibattuta fra modernità e reazione, fra avanguardia e tradizione. Con Papini ci si trova innanzi probabilmente allo scrittore col peggior rapporto tra fama e talento: è stato infatti uno studioso, un poeta, uno scrittore, un filosofo, un polemista che ha inciso indiscutibilmente per un cinquantennio nel panorama letterario italiano e internazionale ed è stato una figura quasi egemonica sulla scena culturale tra il 1900 e 1915, salvo poi, soprattutto dopo la morte, essere dimenticata. Già Carlo Bo nell'introduzione di una delle poche opere papiniane ripubblicate recentemente (Umilissime scuse) faceva notare che per quanto riguarda Papini come per l'amico Giulio si trattasse di "due scrittori ingiustamente dimenticati e per i quali non è venuta ancora l'ora della resurrezione. Soprattutto per Papini il silenzio è andato crescendo dopo la sua morte, ma per la verità era già iniziato prima, alla fine degli anni trenta. E questo soprattutto per ragioni politiche, essendosi lo stesso Papini mostrato più fascista di

quanto non fosse in realtà". Un uomo finito (1913) è il suo libro forse più conosciuto, la sua autobiografia spirituale emblematica della sua fase atea e nichilista, mentre Storia di Cristo (1921) è il suo libro più venduto e "internazionale", quello della sua clamorosa conversione che è testimoniata anche nell'importante libro La seconda nascita (1922), uscito però postumo. Con l'ascesa al potere Papini aderì al fascismo, fu Accademico d'Italia e fondò un centro di studi sul Rinascimento. Nello stesso periodo dedica il primo volume di una Storia della letteratura italiana "al duce, amico della poesia e dei poeti"; nel 1939 pubblica Italia mia nella quale esalta il ruolo messianico dell'Italia tra le nazioni. Col passare del tempo l'appoggio di Papini per il regime mussoliniano si attenua e di fatto si interrompe nel momento in cui il Duce stringe alleanza con Hitler. Nel 1943, nel convento della Verna, divenne terziario francescano. A guerra finita viene emarginato dalla scena culturale e vilipeso per le sue scelte. Papini annotò nel diario: «Un giornale comunista dice che tutto mi sarebbe stato perdonato, purché fossi rimasto zitto. Aver ricominciato a lavorare è una colpa. Non so poi di quali delitti dovrei esser perdonato, a meno che non siano atti criminali aver amato Cristo e l'Italia». Giovanni Papini morì l'otto luglio 1956, nella sua città natale. Si pentì così tanto del suo passato di negatore della Verità che ordinò alla figlia Viola di recuperare tutte le copie delle sue sacrileghe Memorie d'Iddio (1911) perché le bruciasse.

Purtroppo Papini è tuttora un personaggio misconosciuto ai più; i suoi scritti sono pressoché dimenticati, i tratti biografici delle varie enciclopedie letterarie e filosofiche sono scarni e tutti somiglianti, come se nessuno si fosse scomodato di scrutare la profondità della sua Opera. Le scuole e la critica italiana lo hanno di fatto epurato, è il poeta argentino Borges, che per primo sospettò che Papini fosse stato "immeritabilmente dimenticato". Lo stesso Borges di tutti i libri critici su Dante scritti nel novecento, indugiando su De Sanctis, Momigliano e Flora, riteneva che il migliore fosse Dante vivo (1933) di Papini. Pochi sono i suoi libri ancora pubblicati e con scelte editoriali discutibili, la vasta produzione papiniana di fatto si può trovare solo in biblioteche.

Il suo ruolo di animatore ad

## Hanno detto Leo Longanesi

### RIVOLUZIONE

Tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola.

### UOMO

Non capisce, ma non capisce con grande autorità e competenza.

### SOCIALISMO

Una società fondata sul lavoro non sogna che il riposo.

### STUPIDITA'

Due stupidi sono due stupidi. Diecimila stupidi sono una forza storica.

### AMOR PATRIO

Italiani: buoni a nulla, ma capaci di tutto.



Giovanni Papini

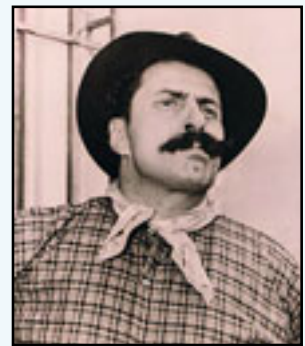
oltranza, perciò sempre mischiato a polemiche, ha fatto spesso sopravvalutare in Papini il polemista a discapito del creatore, che seppe innovare anche nel campo della narrativa e della poesia. Forse solo oggi - lo osservava già nel 1982 Giorgio Luti - è possibile tentare di ristudiare l'opera narrativa di Papini con serenità, basandosi sui testi, sulle opere, sui documenti, perché ormai sono lontani i tempi in cui era in voga una critica che aveva tra i suoi presupposti l'ideologia (qualunque essa fosse). Peccato che, se si esclude un saggio di Andrea Vannicelli uscito nel 2004 (La tentazione del racconto: le novelle del primo Papini tra simbolismo e futurismo, Cesati, 2004) e un'altro di imminente uscita di Alberto Castaldini, (La reazione alla modernità. Giovanni Papini nella vita del suo tempo) i propositi, sinceri o non, di riscoprire l'opera e l'uomo Giovanni Papini dimostrano di essere stati traditi. Eppure Papini è stato lo scrittore di punta del primo novecento italiano, colui che visse le più diverse esperienze artistiche, dal superomismo nietzscheano, al pragmatismo, al futurismo, salvo poi diventare cattolico. Fu candidato più di una volta per il premio Nobel, questo per dire come fosse internazionalmente considerato. Giovanni Papini ha subito insomma dopo la morte un disconoscimento della sua statura d'artista e di uomo. A cinquant'anni dalla sua scomparsa, la sua figura continua a rimanere nell'ombra nonostante fosse uno dei grandi protagonisti della letteratura italiana della prima metà del Novecento. Tanto che attualmente Papini è oggetto di critica più all'estero che in Italia.

Andrea Catra

## PENSIERI IN LIBERTÀ

## "Lettera al postero" di Giovannino Guareschi

«...Impara a difenderti, di due pezzi: un uomo, cioè, con postero diletto. Impara a fare un uso appropriato del tuo pensiero reale e del tuo pensiero ufficiale. Adeguati! Il Garrone che si alza e dice "sono stato io!", pur non avendo fatto niente di niente, è un ridicolo fantasma di tempi superati. Oggi Garrone si alzerebbe, sì, ancora: ma, pure essendo lui il colpevole, direbbe, indicando a Franti: "E' stato lui!". Destreggiati abilmente fra i due Garroni: non commettere cattive azioni e non alzarti. Stattene seduto e zitto. Non scholae sed vitae discimus: non sia questo il tuo motto bensì quello di senso contrario: "Non vitae sed scholae discimus": impara per la scuola e per il diploma. Cerca fuori dalla scuola gli ammaestramenti per la vita. Ai miei tempi, era in grande auge il cosiddetto tema di fantasia: esso è oggi schifato.



Giovannino Guareschi

Lavorando di fantasia il ragazzo non impara a osservare, si distacca dalla realtà", dicono i tecnici. "Niente fantasia, postero diletto: questa è la sostanza. La fantasia è reato: quando tu racconti a te stesso una storia fantastica della quale tu sei il protagonista sperimenti la tua personalità. Figlio mio, tu sei chiuso dentro una esigua stanza assieme a quei quattro muri ti terranno prigioniero, tu non potrai mai provare - pedalando - l'efficienza dei tuoi garretti. La potrai provare avendo a tua disposizione, tutta per te, una pista. La fantasia ti offre lo spazio e l'aria che ti sono necessarie. La fantasia è la palestra del pensiero e della personalità: e il Regime vuole, uccidendo la tua fantasia, mortificare, comprimere, contenere la tua personalità. E' triste, postero mio diletto, ma io ti invito a essere un uomo tutto d'un pezzo, ma uomo difenditi, postero mio. Diffida di tutto quello che a scuola ti insegnano. Anche dello stesso Teorema di Pitagora. Controlla pignolesamente se il Teorema di Pitagora che insegnano come il Teorema di Pitagora che insegnavano cinquant'anni fa. Impara a detestare, nel tuo intimo, tutto ciò che è collettivo. Collettivismo significa umiliazione dei migliori ed esaltazione dei peggiori. Il collettivismo è per i vili che vogliono sottrarsi alla responsabilità individuale e irrisponsabilità collettiva. Difenditi e reagisci. Quand'ero ragazzo, io amavo appartarmi sotto un albero a piè del quale io m'ero costruito una capannuccia di frasche. Là passavo le mie ore più liete, in compagnia di me stesso e dei miei sogni. Da quella capannuccia di frasche strade del mondo che, allora, era tanto grande. Quante meravigliose avventure ho vissuto ai piedi di quell'albero! Oggi, quando mi sento oppresso dalla noia e dall'amaressa, io torno con la mente sotto quell'albero e ritrovo tutti i miei pensieri e i sogni d'allora. E, assieme ad essi, l'entusiasmo e la forza di continuare a vivere. Anche tu, postero diletto, scegli un albero sotto il quale sognare...".

## LA VETRINA DELLA POESIA



### Uragano

... e poi senza preavviso l'uragano...  
Mi trovai con il cuore appeso ad un ramo, sconvolta la testa, il corpo squamato. Una mosca molesta sulla mia pelle arsa andava e veniva ed io rimanevo desta. Poco lontano una folla di rane gracidava in coro delle preci strane. E dal cielo si aprì a sedare il mio corpo di brace una pioggia più dolce. Avevo il cuore in una mano nell'altra un vincastro che frustava la terra e mi legava la vita. Così vincolata, l'anima sfinita, guardavo allontanarsi l'uragano.

Aldina Camillo

### Il principe rivoluzionario

"parla il cameriere"  
Quando tiene i discorsi, è vero, è rivoluzionario, lo ammetto: ma quando non parla cambia aspetto, diventa di tutt'altro umore. È a casa che avviene il cambiamento: povero me, se manco di rispetto! o se nel dargli un foglio non lo metto come vuole lui, nel vassoio d'argento! Ti basti questo: quando va in campagna a tenere le conferenze nei comizi sua moglie la chiama: la compagna. La compagna? Benissimo: ma allora perché con le persone di servizio continua a chiamarla: la mia signora?

Trilussa

### Anche Gesù

Perché mi condannate a vergognose pene, pietrificanti vapori aerei di unani universi? Anche Gesù annientò i suoi peccati nelle acque del Giordano, per l'acqua di Giovanni il battezzatore, e si aprirono i cieli per il trionfo di luce della colomba dello Spirito Santo. Lasciatemi poche molecole intrise di speranza, allorché sbrogliatomi dalle armoniche fibre dell'ignoto, un'articolata luce triangolare squami i miei occhi, nell'agrodolce della rivelazione.

Licio Gelli

### Negli anni più giovani

Solo nella gioventù l'uomo vive ciò che gli spetta in tutta la sua intensità e freschezza, fino al tredicesimo o quattordicesimo anno, e di questo si nutre per tutta la vita.

Hermann Hesse

# Solvepi

**Diluenti, Abrasivi, Sigillanti, Colle, Stucchi, Prodotti per l'imballo, Nastri adesivi, Biadesivi, Antinfortunistica e altri prodotti per l'industria...**

**1985-2006**  
**Vent'anni di investimenti in qualità**

Via Puja, 66 • Prata di Pordenone (PN) / Italia  
Tel. 0434.620620 r.a. • Telefax 0434.610003  
www.solvepi.com • e-mail: info@solvepi.com

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE  
certificato in accordo alla norma ISO 14001 e sottoposto a verifiche volontarie e periodiche

SISTEMA DI QUALITÀ AZIENDALE  
certificato in accordo alla norma ISO 9001:2000 e sottoposto a verifiche volontarie e periodiche